



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
flp@flp.it
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email:

Segreteria Generale

Prot. n. 0221/FLP2009

Roma, 02 febbraio 2009

NOTIZIARIO N° 5

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

LORO SEDI

LAVORATORI PUBBLICI: COME SARA' IL NOSTRO FUTURO?

Sarà sicuramente anche colpa della crisi economico-finanziaria mondiale e della paura della recessione, ma la rapidità con cui l'attuale Governo, ed in particolare il suo Ministro per la Pubblica Amministrazione, sta procedendo ad un'opera certosina di smantellamento dei diritti dei lavoratori pubblici, discriminati rispetto ai lavoratori privati, non può trovare giustificazione alcuna, sia sotto il profilo delle scelte che per quello del metodo adottato fino ad ora.

Certo non aiuta affatto la situazione in cui versa oramai il movimento sindacale italiano che opera nel pubblico impiego (facciamo anche noi autocritica non sottraendoci a queste riflessioni), che in quanto diviso, si presta - come vediamo - al facile gioco del Ministro che riesce così ad erodere, pezzo dopo pezzo, i diritti fondamentali dei lavoratori pubblici.

Se però fino a dieci giorni fa la situazione era preoccupante, ora dopo la firma dell'ACCORDO QUADRO - RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI del 22 gennaio scorso raggiunta fra Governo, imprenditori e Confederazioni Sindacali (cioè l'intesa sul nuovo modello contrattuale per i lavoratori italiani, pubblici e privati), entriamo in un quadro futuro drammatico per gli effetti negativi che l'applicazione del nuovo modello contrattuale produrrà a livello generale sugli stipendi dei lavoratori, ed in modo particolare per noi lavoratori pubblici.

Pensiamo solamente che sono passati già 15 anni dall'entrata in vigore dell'ancora attuale accordo sul costo del lavoro e della politica dei redditi del 1993 (che è il sistema che ha abolito la scala mobile, l'unico strumento veramente efficace di tutela del salario reale e che ha introdotto il perverso meccanismo dell'aumento contrattuale agganciato all'inflazione programmata) e che quindi per quanti anni dovremo subire il nuovo accordo appena siglato, che se non sarà possibile modificarlo, produrrà un impoverimento degli stipendi ancora più accentuato di quello subito fino ad oggi ed esasperato dalla ricerca della "massima produttività ad ogni costo".

Da ultimo ricordiamo i disegni di legge in corso di approvazione in Parlamento che contengono molte misure restrittive nei confronti dei diritti dei lavoratori pubblici ed una delega al Governo e quindi al Ministro Brunetta per la riscrittura del d.lgs. n.165/2001.

Da tali considerazioni è partita una nostra profonda riflessione su quali strumenti e su quali iniziative si possano mettere in campo per tentare di modificare questo quadro di riferimento.

Per questo motivo, rispetto al nostro annuncio di dicembre con il quale avevamo dato appuntamento ai lavoratori per una giornata di sciopero e di mobilitazione, ci siamo fermati a riflettere ulteriormente.

Ascoltando quello che voi lavoratori ci state dicendo nelle assemblee che stiamo tenendo in questi ultimi due mesi, abbiamo verificato che molti di voi criticano - giustamente - l'iniziativa dello sciopero non tanto per la perdita economica sempre più rilevante in un periodo di crisi come quello attuale (e che comunque non si può non tenere in debita considerazione), ma quanto per lo scarso, se non addirittura inesistente coordinamento tra le forze sindacali in campo (e sono tante) che come noi stanno contestando l'attuale politica governativa sul pubblico impiego.

Va ben evidenziato infatti che a fronte delle sole confederazioni sindacali rappresentative nel pubblico impiego CISL, UIL e CONFSAL che, con maggioranze risicatissime stanno appoggiando in tutto e per tutto le scelte governative (firma del protocollo d'intesa sui rinnovi contrattuali 2008-09 con il Governo del 30.10.08, firma dei contratti della Scuola, dei Ministeri, delle Agenzie Fiscali e firma dell'accordo sul nuovo modello contrattuale, che a prescindere da tutte le altre storture, di fatto taglierà i futuri aumenti dei dipendenti pubblici, comunque del 30% rispetto a quelli dei lavoratori privati), vi sono ben 7 confederazioni sindacali altrettanto rappresentative nel pubblico impiego: CSE, CGIL, RDB CUB, CGU, CONFEDIR, CIDA, COSMED) che si oppongono a quelle scelte.

Vi sono infine altre due confederazioni: la CISAL che non ha firmato il protocollo d'intesa sui rinnovi contrattuali con il Governo del 30 ottobre 2008 e però ha firmato successivamente l'accordo sul nuovo modello contrattuale, e l'USAE che al contrario, ha firmato il protocollo d'intesa sui rinnovi del 30 ottobre e non ha poi firmato quello sul nuovo modello contrattuale.

Per questo vogliamo noi stessi provare ancora una volta a rivolgere un appello a tutte le forze sindacali per ricercare quanto più una possibile mobilitazione unitaria.

A tal fine è partita in data odierna una nostra nota indirizzata alle Organizzazioni Sindacali che non hanno firmato l'intesa sul modello contrattuale.

Registriamo con grande preoccupazione "l'impegno" contenuto nell'accordo alla modificazione delle attuali regole di rappresentanza nella contrattazione, una possibile riduzione dei contratti e nuovi limiti negli scioperi come arma di pressione politica nei confronti di chi dissente, registriamo una forte animosità per chi ha idee e proposte diverse.

Per questo, come FLP, pensiamo si debba avviare un forte ripensamento sul percorso sino ad oggi compiuto come forze sindacali nel Pubblico Impiego.

Nel frattempo rimane forte il nostro impegno e delle nostre strutture a fornire una capillare informazione sui contenuti dell'intesa sul nuovo modello contrattuale ai lavoratori sui posti di lavoro, attraverso assemblee specifiche, per renderli consapevoli sul futuro che ci stanno riservando se non riusciremo a far cambiare le regole.

FLP chiede che la parola torni ai lavoratori ed unitariamente si assumano scelte e decisioni.

LA SEGRETERIA GENERALE